

E' lo Spirito che guida il francescanesimo

di p. PASQUALE RYWALSKI

Il p. Generale dei Cappuccini ha inviato recentemente ai suoi frati una lettera, nella quale invita a saper cogliere l'azione dello Spirito Santo nella conversione di s. Francesco, nella nascita dei Cappuccini e nella vita dei francescani di oggi.

Riteniamo di far cosa gradita ai francescani secolari pubblicando questa lettera, dalla quale omettiamo solo quanto riguarda direttamente ed esclusivamente il I Ordine.

Da oltre 700 anni, stupiscono le parole del Cantico delle creature e molte altre, uscite dalla bocca di quel poeta eccezionale che fu Francesco d'Assisi; allo stupore è unita la meraviglia, per la profondità del contenuto e l'originalità della forma di quelle espressioni. Quale intuito, per esempio, ha spinto s. Francesco a dire che lo Spirito Santo è il Ministro generale dell'Ordine? Conosci un altro fondatore di Ordini che abbia detto qualcosa di così ardito?

Quale intuito? Senza dubbio quello proveniente dall'esperienza quotidiana che Francesco ha avuto dello Spirito Santo durante tutta la vita. Un'esperienza così evidente che colpì gli stessi contemporanei e che un altro santo, Bonaventura da Bagnoregio, si è compiaciuto di sottolineare: «Lo Spirito del Signore, che lo aveva unto e inviato, assisteva il suo servo Francesco, ovunque si dirigesse» (Leg. Maior, 12,7). Vuoi seguire dettagliatamente le tappe della conversione del giovane figlio di Pietro e Bernardone?

S. Bonaventura nota la prima ispirazione dello Spirito: «La mano del Signore... colpì il suo corpo con una lunga infermità, per rendere la sua anima adatta a recepire l'illuminazione dello Spirito Santo» (Leg. Maior, 1,2).

Questa «illuminazione» dello Spirito, conosciuta oggi come «il battesimo dello Spirito» o «infusione particolare», si verificò una sera di festa chiassosa, mentre insieme agli amici Francesco percorreva, cantando, le vie della città. «D'improvviso il Signore lo visitò e ne ebbe il cuore ridondante di tanta dolcezza, che non poteva muoversi né parlare, non percependo se non quella soavità che lo estraniava da ogni sensazione, come ebbe poi a confidare lui stesso (Tre Compagni, cap. III).

Fermiamoci un attimo a riflettere sui cambiamenti che si verificano in questo giovane ventiquattrenne dopo la visita dello Spirito: «Gli amici, voltandosi e scorgendolo rimasto così lontano... restarono trasecolati nel vederlo mutato quasi in un altro uomo... E da quell'ora smise di adorare se stesso... e si propose fermamente di non rifiutare mai l'elemosina al povero. Spesso si metteva segretamente in orazione... e pregava Dio che gli indicasse la via» (Tre Compagni, cap. III).

Segue, poi, un'iniziativa determinante dello Spirito: «Un giorno passò accanto alla chiesa di S. Damiano, quasi in rovina e abbandonata da tutti. Condotta dallo Spirito, entra a pregare. Stupito, quasi spaventato, sente dirsi dal crocifisso: "Francesco, va, ripara la mia casa, che, come vedi, è tutta in rovina"» (2 Cel., cap. VI).

Finalmente il colpo decisivo: il bacio al lebbroso e le cure ai lebbrosi: un fatto che cambiò così radicalmente il serafico Padre da considerarlo come l'addio definitivo al mondo: «E, allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di anima e di corpo. E poi stetti poco ed uscii dal mondo» (Testamento, 3).

Lo Spirito soffia dove vuole. Chi avrebbe potuto prevedere il suo influsso su un giovane di Assisi di 24 anni, di nome Francesco, che immortalò la sua città ed esercitò un influsso straordinario sulla storia della Chiesa?

Obiettivi dello Spirito sono o uomini singoli o determinate epoche storiche. Come non pensare, infatti, che il sedicesimo secolo è caratterizzato dal suo intervento, manifestato attraverso le urgenze della conversione che lo stimolano, attraverso il Concilio di Trento, le grandi figure di santi, la fondazione di nuovi Ordini, non ultima quella del nostro Ordine!

Il 450° della nostra Riforma ci ha fatto conoscere i primi scrittori cappuccini. In Italia, durante l'anno francescano — 750° anniversario della morte del Poverello — l'intera famiglia francescana, compresi alcuni storici laici innamorati di s. Francesco, hanno pubblicato le «Fonti francescane»: un vero capolavoro. Ora i cappuccini



San Felice da Cantalice (da incisione)

stanno lavorando per pubblicare le «Fonti cappuccine», che costituiranno un modesto contributo alla grande letteratura francescana. La scoperta di tante nostre ricchezze spirituali non dovrebbe farci dire: «Come abbiamo potuto ignorare fino ad oggi questi tesori?».

I nostri scrittori vogliono dimostrare che i primi cappuccini avevano la persuasione di vivere e di agire sotto l'azione dello Spirito. Secondo questi autori, Matteo da Bascio va a Roma «guidato dal fervore dello Spirito». «Consolato internamente, guidato e sospinto da una mano invisibile», egli arriva davanti al Papa. Clemente VII, saggio e prudente, approva «la nuova vita». Una gioia inesprimibile, frutto dello Spirito, riempie l'anima di Matteo da Bascio, che, forte dell'approvazione papale, dà il via a un nuovo ramo dell'Ordine francescano. Lo Spirito l'ha ispirato, accompagnato e rassicurato, per mezzo della parola del Papa.

Tutto questo avvenne a livello di persona. Lo Spirito, tuttavia, si manifestò anche a livello di Fraternità, cioè durante il «piccolo, semplice e povero» capitolo di Albacina, nel 1529. Dodici capitolar! Dodici, per devozione — che saremmo tentati di considerare ingenua — ai dodici apostoli e ai dodici primi compagni di s. Francesco. La loro debolezza non è forse un appello alla forza dello Spirito? Infatti Bernardino da Colpetrazzo, contemporaneo di quegli avvenimenti, scrive: «Allo stesso modo che per lo Spirito Santo fu dato inizio al nuovo Ordine, così questi servi di Dio, ispirati dallo

Spirito Santo e resi forti in mezzo alle tribolazioni, cominciarono a rinnovare la vita del nostro serafico Padre». Albacina divenne la Pentecoste della Riforma cappuccina. «Noi siamo qui riuniti nel nome dello Spirito Santo con il dovere di essere suoi strumenti...», dichiarò p. Ludovico da Fossonbrone, nel discorso d'apertura del primo capitolo dell'Ordine. Dopo il canto del Veni Creator, «parve che lo Spirito Santo discendesse su quei servi di Dio», che si commossero a tal punto «che, durante un largo spazio di tempo, non potevano pronunciare neppure una parola».

«Illuminati dallo Spirito Santo», i capitolaristi del 1529 misero le basi delle Costituzioni, migliorate negli anni successivi e pubblicate nel 1536. Il p. Cuthbert, nostro confratello inglese, autore di una delle migliori biografie di s. Francesco, nella storia dei cappuccini scrive: «Ciò che caratterizza la genialità delle Costituzioni dei cappuccini, sono le loro affermazioni di fede nello Spirito e i loro nobili inviti a orientarsi verso lo Spirito». S. Pio V, quattro secoli prima, aveva detto: «Le Costituzioni sono state dettate veramente dallo Spirito Santo».

Il terzo Ministro generale dell'Ordine, Bernardino Ochino, eletto dieci anni appena dopo i difficili inizi, apostatò. Molti religiosi lasciarono l'Ordine. Per qualche tempo, fu ritirata ai frati la facoltà di predicare. Essi, nella povertà delle loro celle, pregavano e soffrivano. Ma lo Spirito Santo protestò la nuova famiglia di s. Francesco. P. Bernardino Ochino lasciò l'Ordine nel 1542; nel 1543 vestì l'abito fr. Felice da Cantalice, il quale, insieme a tanti altri umili fratelli, attirò all'Ordine la simpatia e la benevolenza del popolo e della gerarchia ecclesiastica. Segni certi dell'assistenza dello Spirito furono la fame e la sete della parola di Dio e del Vangelo «il desiderio continuo della preghiera... come una ferita del cuore», lo zelo instancabile, la gioia e la serenità dello spirito.

A s. Felice da Cantalice sono succeduti, nel corso di quattro secoli, molti santi, canonizzati e no: meraviglie dello Spirito di Dio. Davanti a queste meraviglie operate dallo Spirito Santo nella vita di s. Francesco e nella storia della Riforma cappuccina e dei suoi santi, come non possiamo desiderare anche noi, francescani d'oggi, di lasciarci guidare maggiormente dallo Spirito Santo, «Ministro generale dell'Ordine»?



Gruppo di partecipanti al convegno O.F.S. di Santarcangelo

COMUNICAZIONI O.F.S.

— **Incontro Dirigenti (domenica 7 ottobre) e incontro Assistenti (giovedì 11 ottobre) a Bologna**

I due incontri serviranno a coordinare il programma dell'anno sociale 1979-1980, tenendo conto degli orientamenti dati dal Congresso nazionale interobbedienziale. Il luogo dell'incontro e l'orario saranno comunicati per lettera a tutte le Fraternità.

— **Scuola per animatori e lezioni di spiritualità francescana**

La Giunta regionale, constatata l'accoglienza che hanno avuto le due iniziative, assicura che saranno riprese anche nel prossimo anno: saranno un'ottima occasione anche per prepararci all'ottavo centenario della nascita di s. Francesco (1982). Quest'anno i corsi di spiritualità sono stati organizzati anche a Cesena e a Lugo: ci si augura che altre Fraternità seguano l'esempio.

— **Elezioni del Consiglio di Fraternità**

Le Fraternità che debbono rinnovare il Consiglio entro l'anno — il Consiglio va rinnovato ogni tre anni — sono invitate a prendere contatto con il Presidente regionale, per accordarsi sulla data.

CRONACA O.F.S.

— **Santarcangelo: Convegno di zona**

Domenica 27 maggio si è svolto presso il convento di Santarcangelo un

nuovo «capitolo delle stuoie»: era spiritualmente presente anche s. Francesco; lo si vedeva dalla gioia di tutti. I fratelli di Santarcangelo, Savignano, Camerano, Canonica, Poggio Berni, S. Martino dei Mulini, S. Giustina e Maiolo, si sono dati convegno per vivere una giornata di fraternità. Erano presenti anche il Ministro Florio Magnani, il Vescovo di Rimini con una sua lettera e la prof. Liliana Dionigi, che ha svolto la conversazione fraterna sulla pace e la letizia che debbono animare i francescani.

Si potrebbe descrivere il clima in cui si è svolto l'incontro riportando le parole di una partecipante: «Da pochi mesi sono entrata in rapporto con la Fraternità francescana secolare. Da allora qualcosa è cambiato in me. All'atteggiamento un po' critico che mi teneva lontana, si è sostituito un vivo apprezzamento. Questo dialogo che abbiamo avuto a Santarcangelo, pieno di attenzione l'uno per l'altro, mi ha colpito profondamente. Una sorella, conosciuta da tanti, ci ha offerto una testimonianza di donna, moglie e mamma, che non dimenticheremo. È stata una gioia incontrarla e un dono del Signore. Un grazie al nostro Ministro che, con amore fraterno, ci ha spiegato la Regola rinnovata».

— **Cesenatico: rinnovo del Consiglio di Fraternità**

Giovedì 7 giugno 1979, la Fraternità secolare si è riunita nella sala francescana presso il Convento per eleggere il nuovo Consiglio.

Sono risultati eletti: Ministra, Luisa Dominici (rieletta); Consiglieri: Gino Berardi, Antonia Gardini, Giuseppina Gardini, Giuseppe Poni, Santa Rossi, Angela Turatti.

In un simpatico simposio, sono stati rivolti auguri di un proficuo lavoro ai nuovi eletti.